GAZZETTA PIEMONTESE

STATO DI GUERRA

Si sa che il generale Saletta, appena arrivato a Massaua, proclamò il blocco della costa dalla baia di Amfila all'isola Dolmein, e vietò a chiunque l'ingresso in Abissinia.

Appena pubblicata questa notizia, una buona parte della Stampa francese protestò. Si disse che quell'ordine riguardava territori sui quali l'Italia non ha alcun diritto di sorveglianza, nè d'azione, perchè, preso alla lettera si estendeva al golfo d'Adulis, alla baia di Zula ed all'isola di Dessi, sui quali la Francia accampa dei diritti di proprietà, quantunque, per vero, non ci abbia mai impiantato alcun stabilimento. Si notò ancora che a Massaua e nelle altre località di cui l'Italia ha tolto l'amministrazione all'Egitto, vi sono negozianti stranieri (greci, inglesi, russi, francesi) i quali sono evidentemente obbligati a rispettare i regolamenti dell'amministrazione italiana, ma verso i quali questa è obbligata a conformarsi alle regole internazionali. L'interdizione delle relazioni commerciali con un paese, per essere corretta, suppone, si diceva, lo stato di guerra ufficialmente dichiarato con quel paese, e l'Italia non ha dichiarata la guerra all'Abissinia.

E il *Siècle* annunziò che parecchi Governi, e fra essi il Governo francese, avevano fatto presentare osservazioni al riguardo al Governo italiano.

In teoria, l'argomentazione era giusta.

Ora leggiamo nei giornali francesi che l'incaricato d'affari d'Italia ha notificato al Governo francese che il generale comandante a Massaua aveva stabilito il blocco della costa *in seguito allo stato di guerra*.

Se la dichiarazione di guerra non è ancora stata mandata a re Giovanni e a Ras-Alula, è però già annunziata alle Potenze. Il caso è un po' strano ed anormale!

Intanto, telegrammi da Costantinopoli annunciarono che la Porta aveva rifiutato di ricevere comunicazione della Nota italiana notificante il blocco di Massaua, non riconoscendo la legittimità di quella misura. Il che vorrebbe dire, in altri termini, che se gli Arabi sudditi della Turchia volessero violare il blocco, la Porta darebbe loro ragione. Vero è che i telegrammi della Stefani attenuano la cosa dicendo che la Porta volle ricevere la notificazione del blocco soltanto verbalmente, al che consentì l'Ambasciata italiana.

Ecco che cosa vuol dire non aver voluto regolarizzare in via diplomatica l'occupazione di Massaua come noi abbiamo tante volte, ma invano, consigliato!

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI TORINO

Il programma della Lega Liberale. — La Lega Liberale per gli interessi politici ed economici di Torino ha compilato per le prossime elezioni amministrative un programma, del quale è prezzo dell'opera citare i punti principali.

Questo programma, dopo aver affermata la necessità di fissare i principii che devono dirigere la lotta, e rilevata l'importanza grande che rivestono quest'anno le elezioni amministrative, riferendosi alla proposta riforma elettorale politica, osserva:

« È logico, è doveroso ed è necessario che, dopo la riforma elettorale politica, segua la riforma elettorale comunale. Il mantenere due leggi che hanno presunzioni di capacità per l'elettore è mancanza di senso e palese antinomia.

« Il sottrarre all'onore dell'urna amministrativa le classi lavoratrici, alle quali senza diffidenza abbiamo dato il voto politico, è, oltre *alla contraddizion che nol consente*, una ingiusta limitazione di diritti. »

Il programma ha quindi una parola per le tendenze dei clericali nel prevalere essi e la loro massima: *nessuna politica nell'amministrazione*, massima non accettabile, e che i clericali stessi pei primi violano colla loro condotta.

Di fronte a ciò la Lega si dichiara francamente anticlericale, e come prima affermazione di questa dichiarazione vuole l'allontanamento dei clericali da tutte le Opere pie, Congregazioni di carità, ecc.

Quanto agli interessi intellettuali di Torino, il programma, ricordando che qui vi ha un Ateneo, così si esprime:

« Per la mantenuta tradizione scientifica; per l'ingegno sperimentale dei subalpini; per la ricchezza dei locali e delle biblioteche, e per lo sviluppo delle cattedre libere cui affluisce l'energia dei giovani ingegni del paese, spetta all'Università degli studi torinesi il più splendido avvenire. Tutti gli sforzi nostri debbono convergere a ciò, fare della città nostra un centro scientifico, innalzarla ad una vera capitale *morale*, è nostro desiderio è che nessuno s'arresti dinanzi a questa speranza, e che la Lega batta *col remo qualunque si adagia*. »

Un pensiero è pur rivolto all'industria ed al commercio ed alle condizioni economiche in cui si trova Torino. Esse sono tristi. Le nuove vie aperte agli sbocchi commerciali hanno posto Torino fuori tutte le grandi innovazioni industriali, le grandi conquiste della scienza applicata all'industria trovarono terreno propizio dal 1861 in poi) in esilio dal movimento delle cose e delle persone.

« Non si deve tardar a provvedere cercando il mezzo con cui la città si possa mettere in rapporto diretto cogli empori stranieri e domandando per essa un valico alpino collo studio opportuno degli orari e delle tariffe. »

Quanto alla parte finanziaria, la Lega desidera una finanza severa e democratica.

« Le somme portate nei bilanci a favore del carnevale e per spettacoli pubblici altro non sono che un inutile sciupio di danaro che non può farsi da chi amministra, nel tempo stesso, il contributo del ricco e del povero.

« La finanza con questi criteri sarà veramente democratica: avrà uno scopo di proporzionalità e di giustizia — e s'arriverà a quella meta agognata da tutti; all'abolizione del *dazio di minuta vendita*, tributo il più gravoso in tutta la famiglia, pur troppo grande, delle tasse. »

Col programma nella seduta del 5 scorso marzo, veniva pur votato il seguente ordine del giorno:

« La *Lega Liberale*, adunata per le elezioni comunali del 1887 in generale assemblea:

« Approvati i concetti del programma della Commissione;

« Riafferma i suoi principii anticlericali e la necessità di contrastare senza transazioni i clericali che tentano, per ora, d'imporsi all'Amministrazione comunale;

« Fa appello all'energia dei veri liberali, domandando che tutta l'azienda del Municipio dall'Amministrazione delle Opere pie alle scuole, dalla finanza comunale allo sviluppo delle fonti di prosperità del Comune, sia indirizzata a mantenere e coltivare i principii di libertà sinceramente democratica. »

Circolo Po e Borgo Po. — L'assemblea, radunata nella sera del 17 corrente scelse a candidato unico da proporre per l'ammissione nella lista dell'Unione Liberale il signor conte Natale Aghemo e diede pure incarico al suo rappresentante nel Comitato dell'Unione Liberale di appoggiare specialmente i seguenti candidati già proposti da altri Circoli:

Avv. Attilio Begey, professore Angelo Reycend, cav. Enrico Badano, cav. ing. Adolfo Pellegrini, comm. ing. Giacinto Berruti.

Fu inoltre confermato il voto emesso nella precedente assemblea di adesione piena ed incondizionata alla lista unica che verrà compilata dal Comitato dell'Unione Liberale.

A rettifica e complemento della lista dei candidati alle elezioni amministrative proposti dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale, pubblichiamo oggi quest'altra lista, che è quella ufficiale:

Biaggi comm. Giuseppe, Berruti ing. comm. Giacinto, Ferraris ing. prof. cav. Galileo, Siccardi comm. Ferdinando, Pellegrini ing. cav. Adolfo, Gilardini cav. Pietro, Badano cav. Enrico, Bertetti cav. avv. Pietro, Sclopis ing. cav. Vittorio, Chiazzari ing. cav. Orazio, Foria ing. G. B.

Nelle liste pubblicate negli scorsi giorni fra i nomi dei candidati abbiamo più volte citato per errore il nome dell'ing. Marco Abate, portato dai Circoli di San Salvario e di Porta Susa. A quel nome si deve sostituire quello del cav. Ercole Abbati, che è il vero candidato in questione.

Da Genova al Plata.

San Vincenzo, 29 aprile.

« E da mille voci unitamente
« San Vincenzo salutar si sente. »

Otto giorni e dodici ore di viaggio da Genova a quest'isola del Capo Verde! L'*Orione* è davvero un buono e bellissimo vapore postale. Cammina forte, e concede ai passeggeri tutte le maggiori comodità che desiderar si possano.

La salute degli 861 passeggeri che trasporta alla Plata è stata soddisfacentissima fino ad ora. È morto soltanto, di colpo apoplettico, un grasso cameriere della 2ª classe. Giunto qui l'*Orione*, il povero uomo ebbe sepoltura conveniente a terra. Non fu lanciato in mare, perchè spirò poche ore prima dell'arrivo a San Vincenzo.

Sono con noi tutti gli artisti di due grandi Compagnie italiane che vanno a fare il loro giro artistico nel Sud-America, e sono:

La 1ª quella del nostro famoso Emanuel (impresa Ciacchi).

La 2ª quella del comm. Stagno (lirica dell'impresa Martinez).

A bordo regna sovrana l'allegria ed il buon umore. Si canta, si suona e... si sta tutti allegri.

Siamo qui soltanto per far carbone.

Il bastimento non è entrato in libera pratica perchè a San Vincenzo, di questi giorni, si è manifestato qualche caso di vaiuolo. Meglio così; avremo patente buona almeno a Montevideo, dove hanno quasi tutti vaghezza di scendere a terra.

Lasceremo San Vincenzo sul far della sera.

Si calcola che pel giorno 13 del venturo maggio *Orione* getterà l'àncora nelle acque del Rio della Plata.

Francesco L. Pozzo.

I Salvatori del Mezzodì a Marsiglia e la rivincita sull'Alsazia-Lorena.

Marsiglia, 16 maggio.

(BERSELLO) — La Società dei Cavalieri Salvatori del Mezzogiorno, presieduta dal signor Bonniol, celebrava, sabato e domenica scorsa, la sua festa annuale nel locale del *Deux Paons*.

La serata di sabato era consacrata al resoconto degli atti della Società e alla distribuzione delle ricompense. Vi assistevano il generale di divisione De Collomb, il nuovo *maire* sig. Baret ed il segretario generale sig. Laugier, quale rappresentante del prefetto, assente da Marsiglia. Molte delegazioni di Società consorelle erano venute da diversi punti della Francia ad assistere a questa festa, e la Società dei Salvatori di Belfort vi era rappresentata dal suo presidente il comandante Beck, il quale, come può ben capirsi, fu oggetto di una calorosa ovazione. Il suo discorso fu un saluto ed una protesta di affetto dell'Alsazia-Lorena alla Francia, che sollevò una vera tempesta di grida: *Viva l'Alsazia! Viva la Lorena! Viva la rivincita!* La musica dei pompieri sottolineò gli applausi coll'inno d'Alsazia, che dovè ripetere per ben due volte.

L'indomani al banchetto, al quale siedevano ben 300 persone, la nota del patriottismo e della rivincita dominò la maggior parte dei discorsi, dando forse un po' troppo di carattere politico ad una festa di salvatori.

Magnifiche furono le parole pronunciate dall'avvocato Guillibert d'Aix, presidente di quella Società di salvataggio, il quale ricordò la ricorrenza del quarto centenario dell'annessione della Provenza alla Francia, accoppiando con felice concetto a questa commemorazione il desiderio del ritorno delle due provincie perdute. Il presidente Bonniol ebbe cortesi parole di elogio e di simpatia per tutti i convenuti e soprattutto pel Comitato della Stampa italiana, che ebbe a collaboratore nelle tristi circostanze dell'epidemia. La Stampa francese vi era rappresentata al completo, ed il signor Pierre Roux, del *Petit Provençal*, espresse sentimenti di fratellanza e di simpatia per la Stampa italiana e per l'Italia, che speriamo veder tradotti in fatti, cercando di dissipare completamente quell'antagonismo che è stato sparso sì malauguratamente fra l'operaio delle due nazioni. L'autorità del signor Roux potrà molto in questa faccenda, ed è a desiderarsi che la sua cooperazione non ci farà difetto.

Un giovane salvatore è stato fatto segno lai plauso universale in quella festa. È questi il piccolo Caraggio, che conta appena dodici anni, e che ha già salvato dalla morte quattro persone in pericolo di annegare.

Caraggio è figlio di un italiano, membro pur esso della Società e che si distinse per coraggio e abnegazione durante il colera.

Noblesse oblige!

Applauditissimo fu il discorso del presidente del Comitato della Stampa, signor Bastogi, che provocò qualche grido di: *Viva l'Italia!*

Il ballo riuscì animatissimo e brillante e si prolungò fino alle due del mattino.

Esperienze navali francesi.

Ci scrive il nostro corrispondente *R. R.* da Parigi:

« Quantunque le esperienze fatte ultimamente dalla squadra d'evoluzione comandata dall'ammiraglio Peyron, che è ora tornata all'ancoraggio nel golfo Juan, siano tenute molto segrete, pure, da quanto ho potuto sapere, posso assicurarvi che esse sono riuscite molto interessanti. Per la prima volta le grandi corazzate di linea hanno potuto provare in alto mare le reti protettrici. È stato verificato che le navi potevano spiegarle senza difficoltà anche filando 7 miglia all'ora e che, dopo averle spiegate, possono governare senza difficoltà, e — punto molto interessante — che nella grande maggioranza dei casi la protezione contro le torpedini era efficace. Inoltre, il tiro dei cannoni di grosso calibro non ha cagionato avarie di sorta al sistema di allacciamento delle reti. L'anno scorso si era preteso che nelle esperienze della torpediniera la grande nave *Marengo* non aveva potuto far fuoco a causa delle reti; le ultime esperienze hanno dimostrato l'inesattezza di quest'asserzione. Negli esercizi di questi ultimi giorni, le torpedini lanciate dal *Bainy* e dal *Déroulède* (le due torpediniere d'alto mare che fanno parte della squadra) sono rimaste nelle reti.

« Così, mentre si è provato che le reti assicurano dato eccellenti risultati come protezione di difesa, si è invece potuto constatare che nella maggioranza dei casi il lancio delle torpedini lascia molto a desiderare, gli scarti di direzione delle torpedini sono molto considerevoli, e i tiri delle torpediniere di 41 metri sono stati meno difettosi di quelle di 38 metri.

« Insomma, le ultime esperienze hanno dimostrato, che le torpediniere, anche con mare non tempestoso sono incapaci di fare un tiro nelle condizioni di previsioni medie. Nella traversata da Tolone ad Algeri, in cui il tempo non era molto cattivo, nessuna delle torpediniere avrebbe potuto combattere con efficacia, ed esse hanno sopportato il viaggio con molta difficoltà.

« In conclusione, questi ultimi esperimenti danno luogo a credere che la teoria esclusiva del « tutte torpediniere o tutte corazzate » è da lasciarsi da parte, e che bisogna attenersi ad un sistema misto. Le esperienze testè fatte dall'ammiraglio Peyron debbono avere molto interessato il nostro ministro Brin, il creatore delle grandi corazzate italiane tipo *Duilio*. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 18, *ore* 3,35 *pom.* (Nostro part.). — Si afferma che, in occasione della ricorrenza anniversaria dello Statuto, il Ministero della guerra pubblicherà un notevole movimento militare e parecchie onorificenze.

— Si dice che, approvati i nuovi progetti militari, il generale Bertolè-Viale intenda attuare un altro movimento con savie promozioni, senza attendere la fine del semestre, come volevasi.

ROMA, 18, *ore* 4,35 *pom.* (Nostro part.). — Stamane il ministro Bertolè-Viale ha ricevuto il capitano Michelini, consegnandogli la croce dell'Ordine di Savoia, di cui era stato insignito per la sua eroica condotta in Africa.

— Il *Bollettino Militare* si pubblicò oggi invece che domani.

Esso contiene le seguenti disposizioni:

È accordata la medaglia dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al tenente-generale De Sauget in occasione del 50° anniversario del suo ingresso nell'esercito.

Paganini, maggiore di fanteria, è destinato al comando della Scuola di guerra in Torino.

Galvano, capitano di fanteria, è destinato al 3° reggimento degli alpini.

Ferraglio, maggiore, applicato alla Direzione dell'arma del genio in Torino, viene trasferito al 2° reggimento del genio.

Ad Abatino, tenente di fanteria, è accordata la medaglia d'argento al valor militare, per aver contribuito a sedare la ribellione che ebbe luogo a Calatafimi nello scorso gennaio.

Vengono destinati alla guarnigione delle nostre colonie africane i seguenti ufficiali-medici: Barbatelli, capitano; Marchese, Nitti, Sticco, Amedeo, Brindisi, tenenti; Malvaldi, Puliotti, Desantis, Pimpinelli, sottotenenti.

ROMA, 18, *ore* 9,20 *pom.* (*Nostro part.*). — Il capitano Michelini è alloggiato all'*Albergo del Sud*.

Molti giornalisti si recarono presso di lui per ottenerne un colloquio.

Egli rispose loro gentilmente, pregandoli di lasciarlo in riposo, essendo stanco pel lungo viaggio compiuto.

Si dice che alcune Società fra militari in congedo di questa città stiano organizzando una dimostrazione in suo onore.

È probabile che il capitano Michelini parta domani sera per Torino, o non ritorni a Roma che per la prossima festa dello Statuto, per essere presente all'inaugurazione del monumento ai caduti di Dogali.

Il Re lo riceverà allora.

— Il generale Genè è partito per Milano, avendo ottenuta una breve licenza.

Da Milano si recherà sulle rive del Lago Maggiore.

La *Riforma* smentisce che il Genè siasi dichiarato contrario ad un'azione vigorosa contro gli Abissini.

Egli si sarebbe anzi dichiarato favorevole ad un'azione immediata ed efficacissima contro le truppe del negus.

— Si trova a Roma il conte Solaroli, zio del tenente Savoiroux.

Alloggia anch'egli all'*Albergo del Sud*.

V'ha pure in Roma la principessa Carlo di Prussia.

— L'*Esercito* dice che all'inaugurazione del monumento ai caduti di Dogali la rappresentanza dei singoli reggimenti che ebbero soldati uccisi in quel fatto d'arme si comporrà di: un ufficiale superiore, un capitano, un ufficiale subalterno, un sott'ufficiale, un caporale-maggiore, un caporale e un soldato.

Questi rappresentanti verranno scelti possibilmente fra i reduci dall'Africa.

Si manderanno a Roma non solo i superstiti del combattimento di Dogali affatto risanati, ma ben anco quelli che si trovano negli Ospedali, purchè capaci di compiere il viaggio necessario per recarsi nella capitale.

— Le truppe della divisione militare di Messina alla fine del mese intraprenderanno le manovre coi quadri sotto la presidenza del generale Mammoli.

— Vennero pubblicate nuove istruzioni provvisorie per la requisizione dei cavalli per uso militare, tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra.

— Scrivono da Massaua che il generale Saletta si recò a visitare il vescovo francese di Massaua, trattenendosi a discorrere seco lui per due ore.

— L'*Esercito*, pure smentendo che sia stato deciso il trasloco della Scuola di cavalleria da Pinerolo a Caserta, afferma che l'attuale sede della Scuola non è soddisfacente, perchè il luogo è montagnoso e troppo vicino alla frontiera.

L'*Esercito* riproduce la corrispondenza della *Gazzetta Piemontese* sul trasloco della Scuola di Pinerolo, dicendola assennata.

— La *Gazzetta d'Italia* dice che il Gabinetto concluse con varie Case nazionali ed estere una emissione d'obbligazioni ferroviarie per 200 milioni di lire.

L'emissione si farebbe al 62 50 per azione, ed avrebbe luogo nel prossimo settembre, con decorrenza degl'interessi dal 1° di luglio.

L'emissione si farà nelle principali piazze finanziarie d'Italia e di Germania.

Credesi che non verrà esclusa la piazza di Parigi.

— Il *Fanfulla* dice che il Governo spagnuolo ringraziò il nostro per le dichiarazioni amichevoli fatte alla Camera in occasione delle interpellanze circa la presunta occupazione d'un lembo della costa del Mar Rosso per parte della Spagna.

— Domani verrà inaugurato a Taranto un nuovo ponte nell'Arsenale.

L'on. Acton vi si recò per rappresentarvi il Ministero della marina.

— Il Ministero della pubblica istruzione ha prescelto il professore Durante per rappresentarlo al Congresso medico di Washington.

Il Ministero dell'interno scelse a rappresentarlo allo stesso Congresso il prof. Semmola.

— Un decreto ministeriale stabilisce che cinque turni balneari militari avranno luogo nello stabilimento d'Acqui dall'11 giugno al 26 settembre. Cinque altri turni avranno luogo allo stabilimento di Casciana, cinque a quello d'Ischia, quattro a Recoaro, uno al Lago Maggiore.

— Gli allievi dei Collegi militari vennero autorizzati a fare un corso di mare di quindici giorni durante il prossimo agosto.

— Alle disposizioni pubblicate oggi dal *Bollettino Militare*, già telegrafatevi, occorre aggiungere le seguenti nomine:

Fermento, capitano del 8° reggimento degli alpini, è trasferito al 53° reggimento di fanteria.

Nossio, tenente applicato alla Scuola militare di Modena, è trasferito al 55° reggimento di fanteria.

Majocchi, capitano-medico a Vercelli, è traslocato al 6° reggimento d'artiglieria.

ROMA, 18, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — **L'odierna tornata della Camera** è passata senza nessuna animazione. Nell'aula c'era come uno squallore. Si constatò che i votanti non erano neppure 150. Il presidente, deplorando tale fatto, annunciò che i nomi di quelli che mancheranno alla seduta di domani saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

In mezzo a tanta svogliatezza vi fu un momento di attenzione durante lo svolgimento del progetto Fazio per lo stralcio dell'elettorato amministrativo dalla riforma delle leggi provinciale e comunale.

Le dichiarazioni del ministro Crispi a proposito di tale progetto furono esplicite. Fu evidente il suo desiderio di evitare e troncare ogni equivoco.

La frase precisa del ministro degl'interni fu questa: « L'accettazione del progetto Fazio equivarrebbe a sbrigliare un cavallo senza aver preparato il freno. »

Indi soggiunse replicatamente: « L'allargamento del voto amministrativo richiede la garanzia della indipendenza delle coscienze. »

Naturalmente intorno a questa discussione nell'aula e nei corridoi si sono fatti molti vivi e variati commenti.

Alcuni lodano il ministro di avere almeno tolto l'equivoco, che Depretis prolungò per tre anni.

Altri osservano che il Crispi avrebbe potuto evitare la crudezza del rifiuto, accettando che il progetto fosse preso in considerazione, la quale, come si sa, è tante volte una formola semplicemente senza impegni definiti.

Altri ancora finalmente credono che vi sia contraddizione fra le odierne dichiarazioni di Crispi, ministro, e il programma di Crispi, deputato.

Questa sera la *Tribuna*, la *Riforma*, il *Diritto* e il *Fanfulla* non dicono nulla su questo argomento.

— Domani nei locali del « Grande Oriente » si aprirà la costituente della Massoneria italiana. Sono arrivati i rappresentanti delle loggie delle varie provincie, fra i quali molti uomini politici.

— La *Tribuna* annunzia che il ministro Grimaldi a Milano, dove si reca per la inaugurazione della Mostra di panificazione, farà un discorso sopra la nostra situazione industriale e commerciale. Lodando le Esposizioni speciali, il Governo, per bocca del Grimaldi, dichiarerà che d'or innanzi esso non parteciperà ad alcuna Esposizione internazionale.

ROMA, 19, *ore* 8.15 *ant.* (Nostro part.). — La sezione d'accusa di Roma rinviò l'avv. Carlo Mascaretti (*Neo Ginesio*) al Tribunale correzionale per rispondere all'imputazione di minaccia.

Frattanto il fisco di Savona promosse un'azione penale contro lo stesso Mascaretti, per imputazione di truffa.

— Ieri spirava il termine utile per presentare la dichiarazione dei motivi del ricorso in Appello nella causa intentata contro il tenente Giulio Viganò, e già risolta al Tribunale correzionale.

Non avendo nè l'accusa nè la difesa finora ricorso in Appello, s'intende confermata la sentenza pronunciata dal Tribunale istesso.

MILANO, 18, *ore* 5 *pom.* (Nostro part.). — Oggi alle ore 2 pom. è arrivato il Re. S. M. viene per assistere all'inaugurazione della **Mostra internazionale di macinazione**, panificazione, di essiccatoi di grano, e di igiene. Lo accompagnano il conte Visone, il generale Pasi, il conte Gianotti e vari altri ufficiali aiutanti di campo e gentiluomini di Corte.

Erano a riceverlo alla stazione il prefetto Basile, il sindaco Negri, i consiglieri comunali, la Giunta, le rappresentanze dell'esercito e della magistratura, e un'immensa folla di popolo.

Il Re e le autorità presero posto nelle carrozze reali di gala. Allato di S. M. sedeva il sindaco.

Il corteo, fra le acclamazioni dei cittadini, passò pel corso Umberto, via Manzoni, piazza della Scala, via Santa Margherita e Carlo Alberto e la piazza del Duomo accedette al palazzo reale.

La piazza del Duomo era gremita. Il popolo fece una dimostrazione sotto i balconi del palazzo, così che il Re si affacciò a ringraziare.

Domattina, proveniente da Roma, arriverà il ministro Grimaldi. È pure atteso il ministro Zanardelli.

Per l'arrivo del Re il sindaco e la Giunta hanno pubblicato un manifesto opportuno e ben fatto.

L'Esposizione s'inaugurerà domattina alle 10 in piazza Castello.

Più tardi il Re andrà a Brera ad esaminare i progetti per la nuova facciata del Duomo, che sono centoventisei.

Alla sera vi sarà pranzo a Corte.

Si dice che il Re assisterà alla seconda giornata delle corse a Castellazzo.

Per venerdì e sabato si attende l'arrivo a Milano di centocinquanta svizzeri, che vengono a visitare la Mostra in isquadre di cinquanta persone.

MILANO, 18, *ore* 10,10 *pom.* (Nostro part.). — Questa sera una folla entusiastica, riunitasi in piazza Reale, fece un'imponente dimostrazione al Re.

Il Re si affacciò al balcone in compagnia del prefetto Basile per ringraziare.

FIRENZE, 18, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro part.). — Oggi circa 300 fra artisti, invitati e giornalisti con qualcuna delle autorità fiorentine fecero una gita ginnastica a Prato.

Ivi furono accolti con grandissima cortesia dalle rappresentanze municipali e dalla popolazione.

Visitarono le scolture del Donatello in Duomo e vari altri capi d'opera, quindi fecero ritorno a Firenze.

CATANIA, 18, *ore* 4,5 *pom.* (Nostro part.). — Essendo stata riconosciuta l'esistenza della fillossera in un vigneto situato in questa provincia ed appartenente al signor Moncada, il prefetto di Catania telegrafò al Ministero perchè lo autorizzasse a far distruggere le viti infette.

VENEZIA, 19, *ore* 1 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera si è inaugurata la **Indisposizione Artistica**, nel giardino a San Procolo, di fronte alla fotografia Vianelli. Alle nove precise ebbero luogo lo scoprimento delle tele e l'ingresso trionfale dei geniali promotori.

L'ambiente è stupendo; i giardini e i locali, splendidamente illuminati a luce elettrica, non potevano essere meglio apprestati.

Dopo lo scoprimento delle tele, Paulo Fambri, con quel suo talento inesauribilmente versatile e geniale, tenne una bella conferenza d'occasione, e fu applaudito.

Poi vi furono concerti seri e umoristici. Prendevano parte alla festa tutti i coristi del teatro La Fenice e la banda cittadina e dell'Istituto Coletti. Riuscì egregiamente il *Concerto asinino* sotto la direzione del maestro Rossi.

Il prezzo d'entrata, per ieri sera, era stabilito in lire una e mezza. Il concorso dei visitatori fu assai numeroso. Calcolasi che ne siano entrati oltre a 1500.

Ieri sera tutti constatavano il successo di questa Mostra artistico-umoristica.

Taranto, 18 (Ag. Stef.). — È giunto il piroscafo *Volta*, avente a bordo il vice-ammiraglio Acton.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di mercoledì, 18 maggio.

ROMA, 18, *ore* 4,50 *pom.* (Nostro part.). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

I banchi sono rivestiti delle tele estive. I deputati presenti sono in numero scarsissimo: forse sommano a una quarantina. Dicesi però che se ne trovino a Roma centonovanta.

Arriva il presidente Biancheri. Indi il ministro Crispi, il quale si reca al banco della presidenza a discorrere col presidente.

Fra i deputati presenti si notano Giolitti, Berti, De Zerbi, Sonnino, Cavallotto, Boselli, Chiaperra, Arcoleo, Baccarini, Comin, Fazio, Gabelli, Ferri, Bonghi, Faldella, Laporta, Perazzi, Maldini, Delvecchio, ecc.

Arriva il ministro Saracco, seguito subito dopo da Depretis, il quale ha l'aspetto alquanto abbattuto.

Si legge ed approva il verbale dell'ultima udienza. Indi vengono raccomandate alcune petizioni.

Arriva il ministro Magliani, il quale stringe la mano all'on. Saracco.

PELLOUX presenta la relazione su tre progetti di legge militari.

Si dà lettura d'una proposta di legge dell'onorevole DE LIETO per *aggregare il Comune di Campora al mandamento di Laurino*.

CRISPI presenta i seguenti progetti di legge: 1° *Impianto di una casa penale nell'ex-convento di San Biagio in Acireale*; 2° *Autorizzazione alla provincia di Reggio Emilia di eccedere colla sovrimposta ai tributi diretti del 1887 il limite medio del triennio 1884-85-86*; 3° *Negazione di questo permesso alla provincia di Siracusa*; 4° *Aggregazione della frazione di Castione al Comune di Loria, in provincia di Treviso.*

MAGLIANI presenta un progetto di maggior spesa straordinaria per *nuovi lavori di strade nazionali e provinciali.*

CEFALI presenta la relazione sul progetto di risanamento della città di Spezia.

Procedesi all'appello per la votazione a scrutinio segreto del bilancio del Ministero d'agricoltura.

Sopravvengono altri deputati e i ministri Grimaldi e Brin.

In questo momento sono presenti circa centocinquanta deputati. Sono le 3,30 pom.

Vengono lasciate aperte le urne.

Frattanto FAZIO svolge il progetto di iniziativa parlamentare per lo stralcio dalla riforma della legge comunale e provinciale di quella parte che riguarda l'elettorato amministrativo. L'oratore deplora la contraddizione esistente fra la legge elettorale politica e la legge elettorale amministrativa.

BONGHI combatte il progetto Fazio, il quale, secondo lui, potrebbe persino provocare una rivoluzione.

CRISPI dichiara che il Governo non può accondiscendere che il progetto sia preso in considerazione. (*Rumori, commenti*)

Il ministro riconosce che altra volta il Governo annuì che si prendesse in considerazione. Ma l'esperienza, nonchè l'esame del progetto seguito innanzi alla Commissione nell'ottobre 1884, dimostrarono che un progetto di stralcio non era considerabile stante la connessione e la fusione delle varie parti della riforma. Riconosce la necessità di allargare l'elettorato amministrativo, ma occorrono garanzie le quali disciplinino il diritto allargato. Altrimenti — dice — sarebbe come sbrigliar un cavallo senza aver prima approntato il freno.

Voci: Bene!

FAZIO replica.

Intanto si associa Depretis, che va lisciandosi la barba in silenzio.

La Camera non prende in considerazione il disegno di legge.

Ad istanza di BONGHI si discutono le proposte di modificazioni al regolamento della Camera.

Parlano Bonghi, Arbib, Crispi, Giolitti, Ferraris Maggiorino, Fortis, Calvi, Lazzaro, Del Giudice, Baccarini, Cabelli Federico, Romeo, Indelli, Morana, Lacava, Cadolini e Baccelli Guido.

Si approva una delle proposte, e si mandano le altre alla Commissione per modificarle.

Chiusa la votazione, dichiarasi nulla per mancanza di numero; si rinnoverà domani. I nomi dei deputati assenti senza regolare congedo si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è tolta alle ore 6,45 pom.

PARIGI, 19, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.) — **Freycinet** venne incaricato di **formare il nuovo Ministero.**

Si crede che Boulanger non rimarrà ministro della guerra.

BORSINO. — Torino, 18 maggio 1887. — La crisi ministeriale francese, anzichè preoccupare il mercato, lo rianima e da parecchio tempo non ci era più dato registrare il movimento che oggi siamo lieti di constatare.

Già l'apertura dimostrava buone disposizioni a 98 15, 108 15, 103 1/8, 1998, 13 80, 65 15/16, 772 e la chiusura le confermò pienamente a 98 30, 103 1/8, 80 87, 83 75, 108 45, 775, 2005.

Qui, rallegrati dal veder secondate le nostre aspirazioni, notammo buoni compratori sulla maggior parte dei titoli.

Rendita 98 25, 99 30.
Mobiliare 1014, 1012.

Chiusura della Borsa di Parigi	17	18
Fondi Stato Italiani 5 0/0	97 97	98 80
— Consol. Inglesi	103 9/16	103 1/8
— Francesi 3 0/0	80 82	80 87
— Id. 3 0/0 ammort.	83 50	83 75
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 05	108 45
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	296 —	296 —
Id. Meridionali Azioni	770 —	775 —
Banca di Francia	— —	4100 —
Canale di Suez	2006 —	2005 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 16, *ore* 11,50 *ant.*

Mercato con richieste sempre limitate pel solo dettaglio perchè mancano le ordinazioni dalle fabbriche.

Si quotarono:

Greggie comuni	12/14	1ª qualità	fr.	58
» »	10/12	2ª »	»	56
» italiane	9/10	1ª »	»	56
» »	12/14	2ª »	»	54
Trame francesi	24/26	2ª »	»	60
» cinesi lav. ital.	36/40	2ª »	»	51
Organzini francesi	26/30	qual. class.	»	63
» »	20/24	1ª qualità	»	65
» »	26/30	2ª »	»	60
» piemontesi	24/26	2ª »	»	60
» ital. lav. franc.	18/20	1ª »	»	62
» » »	18/20	2ª »	»	60
» » »	20/22	3ª »	»	59

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 18 maggio (*sera*)		17	18
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	56 90	56 70
» per giugno	»	57 20	57 —
» per luglio-agosto	»	57 70	57 50
» per 4 mesi ultimi	»	55 80	55 60
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	28 50	28 50
» raffinato secco disp.	»	92 00	91 50
» bianco 3 disp.	»	32 00	32 50
» id. 4 mesi da ottobre	»	32 70	32 90

Liverpool, 18 maggio (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.

Mercato attivo. Prezzi fermi.

Cotoni Americani in rialzo di 1/16.

Importazione della giornata 10,000.

Hâvre, 18 maggio (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 3800.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.

Caffè. — Venduti sacchi 8000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 18 maggio (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 2234
» — Vendite » 7000

Mercato calmo.

Sorima. Il godere del cortese invito dell'ottima famiglia Vallinotti. »

SANT'AMBROGIO. — (Nostre lett., 18 maggio). (M.) — Reato d'infanticidio. — Mercoledì scorso avvenne la visita del pretore di Avigliana e dei carabinieri; i quali fecero procedere alla esumazione del cadavere di un neonato, e pare constatassero un reato, avendo fatto procedere all'arresto della madre ancora in puerperio.

BARGE. — Omicidio. — Nella sera del 10 corr. venne trovato cadavere sulla strada di Barge-Bagnolo certo Rio Antonio, crivellato il corpo da una quantità di ferite. Il Rio rimpatriava, proveniente [illegible] di Cavour, ma finora non si conoscono i particolari di sì tremendo fatto.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 19 maggio.

Teatro Carignano. — Poco ho a dire del Rigoletto rappresentato ieri sera al Carignano. Degli applausi ce ne furono, e molti e anche vivissimi; dalla cabaletta con cui termina l'atto terzo si volle anzi il bis. Che non ci sia stata in tutto ciò una larga dose d'ottimismo non oserei affermare; ma è anche certo che nel complesso quello di ieri può contare fra gli spettacoli in cui il buono supera il mediocre ed il cattivo.

La signorina Ferrari ha affrontato coraggiosamente la difficile parte di Gilda, e davvero che da una signorina quasi esordiente non m'aspettavo tanta sicurezza e sentimento nell'interpretazione. Tuttavia le dico francamente, non credo questa la parte che meglio si convenga ai suoi mezzi vocali.

La signorina Ferrari è cantante ricca di sentimento, educata a buona scuola, capace di apprezzare e rendere con arte squisita quella musica, che più che potenza di mezzi vocali, efficacia drammatica ed improvvisi e forti effetti di chiaroscuro, vuole delicatezza di canto, finezze d'interpretazione, [illegible]. Perciò ieri sera piacque, ad esempio, assai più nell'aria del terzo atto e nel finale ultimo, in cui predomina il canto largo, spianato, dolce, che non nella seconda parte dell'opera [illegible] al primi passi, panico che talora tarpa un po' [illegible] anno dell'intonazione.

Questo è certo: che la signorina Ferrari intanto va realizzando le speranze che aveva fatto concepire, e questo è l'essenziale. [illegible] i forti e belle emozioni che procura sempre l'arte a chi è davvero valente.

E bene assai, nonostante le solite ricerche un po' spinte nel campo del convenzionalismo platealmente drammatico, fece nella parte del protagonista il Bacchetta. Egli ha voce pastosa, omogenea, robusta; dimostrò notevole sicurezza, e raramente — come nel finale ultimo — uscì di carreggiata.

Così ebbe campo di rivelare assai meglio che non nella Traviata buone doti di cantante e di attore, che, nella sua giovinezza, fanno sperare bene di lei.

Del [illegible] invece non ho che a ripetere quanto scrissi allorquando cantò nella *Traviata*; mi parve dominato da un panico soverchio: eppure con una voce come la sua, negli acuti specialmente — quando gli riescono [illegible] argentina e abbastanza squillante si sarebbe messo, con uno studio severo, indefesso, di farsi onore. A titolo di cronaca noterò per altro che anch'egli ebbe applausi.

Il Mancini colorì efficacemente la breve e caratteristica parte di Sparafucile, e fu apprezzato convenientemente; ed anche alla signorina Manfredi è dovuta una parola d'encomio.

Lodevoli per insieme ed accuratezza nel colorito i cori, ed in qualche punto, più che discreta l'orchestra, specialmente nell'ultimo atto.

Uno spettacolo, dunque, come scrissi in principio, buono in qualche parte, mediocre in altre, ma che nel complesso può reggersi onorevolmente per qualche sera, tanto più che alcune mende e un po' di squilibrio, di incertezza nell'insieme — frutto evidente di panico — giova sperare che scompariranno col succedersi delle rappresentazioni. F. F.

La serata d'onore della Giagnoni. — Per definire convenientemente l'esito di questa serata bisognerebbe rovistare nel vecchio frasario della cronaca teatrale e scegliervi le parole più belle, più vive, più efficaci e applicarle al pubblico, che era scelto, fine, gentile, e alla seratante che in alcune produzioni fu addirittura inarrivabile. Preferiamo lasciar che faccia l'immaginazione del lettore. Basterà che diciamo che nel pubblico v'era una grande quantità di signore; perchè quest'ordata tutta grazia ingenua, tutta brio, tutta gentilezza, esercita naturalmente, sul suo sesso un fascino speciale. Poi c'erano due novità: *Un esperimento pericoloso*, scena in un atto della signora Irma S... — la quale assisteva alla rappresentazione — e *Il piedino della donna*, scena-monologo dell'avv. G. I. Armandi.

Il lavoretto della signora Irma ha avuto molta fortuna: e dico fortuna nel vero senso della parola. E noi quasi possiamo star paghi di constatare il successo e le tre o quattro chiamate alla gentile autrice lasciando questa volta l'ultima parola al pubblico, il quale ha voluto certamente far vedere al Carducci che anche adesso — e non solo nel medioevo — « tutto il popolo è cavaliero. »

Sono venuti di moda i monologhi sulle... estremità del corpo umano. Gandolin, nel suo monologo sulla *Mano dell'uomo*, ha detto che la mano dell'uomo era un argomento nel quale nessuno ancora aveva posto piede. L'avv. G. I. Armandi non potè dire, bel bello, che il piedino della donna fosse tale argomento in cui nessuno ancora vi aveva posto mano: ma se non disse questo, disse altre cose molto gradevoli, che gli cattivarono sempre più le simpatie delle signore... La Giagnoni poi (come già aveva fatto pel precedente lavoro) gli recitò questo monologo con un talento comico, con una abilità straordinaria, con una gaiezza tutti suoi particolari; così da far dimenticare anche un po' la lunghezza del lavoro e da valere a sè e all'autore (che non apparve al proscenio) un caldo applauso.

Applausi: ecco la nota dominante della serata, a cominciare da quello improvviso, fragoroso, cordiale d'entrata. La Fiorina Giagnoni, la quale conserva sempre, certo per virtù di filtro e di magia, la ingenua grazia dei vent'anni, fece una adorabile *Gigia* nel *Chi muor giace* del Torelli, e un *Birichino di Parigi* come lei e poche altre sanno farlo. Divisero con lei gli onori della serata la Zoppetti, il Passerini, l'Arrigoni, il Rosaspina, al quale inviamo, per la recente dolorosissima perdita da lui fatta, le nostre sincere condoglianze.

Ultimo esperimento. — Gli allievi e le brave allieve della Scuola di recitazione di Domenico Bassi vogliono offrire al loro maestro una serata d'onore in occasione del XVI esperimento, che sarà l'ultimo della stagione. Questa gentile attestazione di stima e riconoscenza avrà luogo la sera di venerdì 20 corrente, al teatro Scribe, con un programma succolento.

Si tratta che *Il marito della vedova* con una *Moglie che inganna il marito*, fanno succedere una *Tempesta in un bicchier d'acqua*, che finisce in un *Laccio amoroso*... Tutto ciò per opera di A. Dumas, Barrière e Simon, Gondinet ed E. Sonzogno, *e non lei dico altro*, come esclama Tromboni nel *Ratto delle Sabine*.

Prendono parte alla rappresentazione, oltre al Bassi, l'egregia artista signora Gismla Chialdi, le brave allieve Domitilla Rossi, Ida Idani, Irene Bassi ed i signori A. Mondino, E. Siletti, R. Denatti, E. Limeo e D. Bassi.

A venerdì, adunque, allo Scribe.

Caffè Romano. — Questa sera verrà aperto il Giardino-caffè in piazza Castello.

Il proprietario fece il possibile per procurare uno spettacolo che riesca gradito alla sua numerosa clientela.

Risultato di una gara drammatica. — Il giornale napoletano *Picche*, diretto dal distinto pubblicista Federico Verdinois, il 10 luglio 1886, dopo aver trattato delle condizioni non liete dei commediografi italiani ed aver ottenuto che il Ministero della pubblica istruzione se ne desse pensiero, bandì una gara drammatica col premio di lire 1000.

Sono passati dieci mesi. Gli *studi* del Ministero durano *sempre*; la gara del *Picche* si è definita domenica.

Il premio delle mille lire è toccato a Vittorio Bersezio ed a Paolo Fambri, autori della commedia *Venezia in Francia*. Le mille lire *Picche* le ha spedite alla loro destinazione con polizza del Banco di Napoli n. 14072.

R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 22 maggio, ad un'ora pomeridiana.

Conferenza alla Società Filotecnica. — Domani venerdì, 20, alle ore 8 1/2 di sera, il socio prof. Enrico Morselli farà una conferenza sul seguente argomento: *La pazzia nell'Amleto di Shakespeare*. I soci possono ritirare i biglietti d'invito alla sede della Società.

CRONACA

Giovedì, 19 maggio.

Comitato centrale pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto. — Venerdì, 20 corrente, alle ore 10 1/2 ant., in una sala del palazzo municipale, questo Comitato terrà una riunione per discutere sul seguente ordine del giorno: *Resoconto del Comitato centrale.*

Partenze per l'Africa. — Col *Polcevera* in partenza da Napoli il 28 corrente sarà imbarcato un drappello di soldati della 1ª compagnia sussistenze militari di stanza in Torino. Il drappello è comandato da un sergente.

Tutti i partenti si ascrissero volontari per questa spedizione e il numero degli aspiranti fu di tre volte almeno il bisogno.

Questi soldati partiranno da Torino domenica mattina. Buon viaggio.

Club Alpino Italiano. — *Sezione di Torino.* — Settima escursione alpina sociale, 22 maggio: Lanzo — Chialamberto — Monte Doubia (m. 3468) — Ala — Ceres — Lanzo.

Partenza da Torino la sera di sabato 21, colla ferrovia Ciriè-Lanzo; ritorno la sera di domenica 22.

I soci che desiderano prendervi parte sono pregati di trovarsi la sera di venerdì, 20 corrente, nel locale sociale, per gli opportuni provvedimenti.

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino. — Ci si comunica:

« Il consigliere presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico a sostenersi nel distretto giurisdizionale della Corte d'appello di Torino per la prima sessione del corrente anno dagli aspiranti alla professione di avvocato, ha fissato per l'esame in scritto il giorno 6 p. v. giugno, alle ore 10 antimeridiane, senza interruzione, in una delle sale della Corte d'appello, e per l'esame orale il successivo giorno 7.

« Gli aspiranti i quali si trovino nelle condizioni prescritte dalla legge o dal regolamento, per essere ammessi a tale esame dovranno presentare la loro domanda, corredata dei titoli opportuni, al presidente del Consiglio dell'Ordine, in Torino, palazzo del Tribunale, via S. Domenico, n. 13, e sono invitati a ciò fare almeno cinque giorni prima dell'esame stesso, affinchè i titoli possano essere verificati e possa intervenire la deliberazione del Consiglio in tempo utile.

« Torino, 11 maggio 1887.

« *Il consigliere segr.:* C. RAYNERI. »

Inaugurazione di bandiera. — Domenica 22 corrente, la Società di collocamento tra cuochi e camerieri di Torino e provincia inaugurerà la propria bandiera col seguente programma:

Dalle 6 1/2 alle 9 ant., ricevimento delle Società consorelle al *Ristorante del Varo*, corso Vittorio Emanuele, angolo via Ormea.

Distribuzione del distintivo. Ricordo alle rappresentanze.

Partenza, con musica, per la visita di dovere alle autorità locali.

Alle ore 10, scoprimento del vessillo, quindi ritorno al detto ristorante.

Ore 1 1/2 pom., pranzo sociale.

Si avverte che la quota pel pranzo è di L. 5, le cui adesioni si ricevono alla sede sociale, in via Principe Amedeo, n. 4, dalle ore 7 alle 11 ant. e dalle ore 1 alle 4 pom., ovvero il suddetto ristorante.

Quelle Società che non ne avessero ricevuto l'invito potranno egualmente intervenirvi col loro stendardo.

Velocipedisti a Firenze. — La Direzione del periodico *La Rivista Velocipedistica* ci comunica gentilmente il seguente telegramma da Firenze in data 18 corr., ore 3 pom.:

« In causa della cattiva pista del ciclodromo i velocipedisti milanesi, genovesi e torinesi si rifiutarono di correre, protestando contro il Comitato delle corse per la sua imprevidenza. »

Per la condotta dei carri in città. — Ritenuto che molti carrettieri, e *specialmente i lattivendoli*, hanno ripresa la cattiva abitudine di spingere i loro cavalli fuori ed entro la città a corsa rapidissima, con grave pericolo di danni ai passeggieri, ai veicoli ed ai quadrupedi che non fanno a tempo a schivarli, il sindaco di Torino ha creduto bene di pubblicare un manifesto, col quale rammenta diverse disposizioni dell'articolo 21 del regolamento generale di polizia. Eccone le principali:

« I veicoli a mano non debbono mai essere spinti; i veicoli debbono procedere al passo se destinati al trasporto di materiali, derrate e simili; tutti poi con moderata velocità.

« Gli animali attaccati a carri devono essere condotti a mano.

« Le persone che guidano gli animali da tiro non possono abbandonare nè le redini nè il sedile, tranne quando stavi altra persona alla testa dell'animale, o per recarvisi.

« Si considera come mancante la persona destinata a guidare, se minore di 16 anni.

« Le contravvenzioni saranno accertate in base dell'articolo 146 della legge comunale. »

Ai giovani che partono per lunghi viaggi. — Il ministro dell'interno ha diretto una circolare ai prefetti incaricando loro d'invitare i sindaci ad avvertire le famiglie dei loro amministrati che vogliono imbarcarsi per lunghi viaggi, che i giovani di età inferiore ai 15 anni dovranno presentare il certificato di subita vaccinazione o provare di avere sofferto il vaiuolo. Tutto ciò è richiesto per evitare che nelle lunghe traversate si possa sviluppare il vaiuolo con danno dell'equipaggio.

Rettifica matrimoniale. — Nel numero di ieri, 19 corrente, nell'elenco delle pubblicazioni matrimoniali si stampò: Villani Antonio, negoziante, con Salato Elena, cameriera.

La professione della sposa fu errata, invece di cameriera si deve leggere commessa.

Chi ha smarrito un bambino? — Lunedì 16 corrente mese, verso sera, nelle vicinanze del Nichelino, venne trovato un bambino dell'apparente età d'anni 7, tutto solo e non appartenente a quel Comune.

Interrogato da qualcuno, il piccino disse di chiamarsi Alberto Giovanni e di essere residente a Moncalieri; ma siccome era notte, una pietosa persona gli diede alloggio in casa sua in attesa del mattino seguente, che lo si sarebbe accompagnato poi a Moncalieri.

Infatti ieri mattina venne colà condotto, ma per quante ricerche siansi fatte non si potè stabilire a qual famiglia il povero ragazzino appartenga, anzi è affatto sconosciuto a Moncalieri.

Ieri sera poi disse che era di Cavoretto.

Stamane le guardie municipali di Moncalieri andarono ad accompagnarlo a Cavoretto a fare le dovute ricerche, ma anche colà nessuno seppe dare spiegazioni ed indicazioni a riguardo di lui.

Quindi fu riaccompagnato a Moncalieri, e i genitori che hanno smarrito il figliuolo possono rivolgersi a quel Municipio, oppure agli uffici della nostra Questura.

Sei ferite di coltello. — Ieri sera, alle 10 1/4, certo Pedrazzo Napoleone, d'anni 32, da Sordevolo, negoziante di bestiami, discendeva dal treno in arrivo alla stazione di Porta Susa e raccontava a due guardie urbane che era stato ferito in diverse parti del corpo. Le guardie fecero venire una vettura e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici constatarono che il Pedrazzo aveva ben sei ferite di coltello in diverse parti del corpo. Fu interrogato in proposito, e disse d'essere stato assalito e così acconciato da un individuo, che non conosce, verso il mezzodì di ieri stesso nel Comune di San Martino, sullo stradale che mena ad Aosta.

Se non sopravverranno complicazioni, potrà uscire dall'ospedale fra una ventina di giorni. Non pare si tratti di grassazione, perchè il suo portamonete, che conteneva più di 1200 lire, fu rispettato, come gli furono rispettati parecchi altri oggetti di valore che portava con sè.

All'Ospedale di San Giovanni andarono ieri a farsi medicare:

Sella Armanda, d'anni 11, muratore, per ferite lacero-contuse al capo, riportate in caduta da una scala di servizio.

Giraudi Martino, d'anni 29, panattiere, per ferita al dito medio della mano sinistra, prodottasi sul lavoro.

Beraito Andreina, di mesi 18, per ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro, prodottasi coi frantumi di una bottiglia rotta mentre si trastullava in casa.

Un ladro che sa di ginnastica. — Ieri sera, verso le 9 pom., un ladro, che è rimasto sconosciuto, appoggiata una antenna ad una finestra al primo piano della casa n. 1072, fuori la barriera del Martinetto, penetrò per questo mezzo in una camera abitata dalla vedova Fasano, la quale in quel momento si trovava in altra camera al piano terreno. Il ladro aveva aperto qualche mobile e stava facendo bottino di quanto vi era di meglio nella camera, quando fu sorpreso in flagrante dalla padrona di casa. Egli, come ben si capisce, non stette lì ad attendere altro, e, risalito sulla finestra a mezzo dell'antenna per la quale era venuto, se ne potè andare, portandosi via quattro camicie da donna del complessivo valore di L. 12. Non si può dire che gli mancasse la sveltezza!

Povero ragazzo. — Il ragazzo apprendista muratore Pilone Domenico, d'anni 14, erasi seduto sul ponte di servizio di una casa in costruzione nella strada di Casale presso la Madonna del Pilone e vi era rimasto addormentato. Movendosi, cadde a terra dall'altezza di tre metri e si slogò tutte due le braccia. Un suo zio, che lavora con lui, lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Arrestati: Gerii G. Domenico, d'anni 27, calzolaio; Z. Pietro, d'anni 23, falegname, e M. Francesco, d'anni 24, negoziante, perchè, verso le 12 della scorsa notte, commettevano disordini con canti e schiamazzi. Invitati dagli agenti di P. S. a desistere, anzichè ottemperare all'invito, si posero ancora ad ingiuriarli, quindi le guardie dovettero arrestarli!

ESTERO

Navigazione germanica.

Berlino, 13 maggio.

(COLA) — Vi ricorderete del chiasso che fece sul principio del 1885 la questione delle linee di navigazione sussidiate dall'Impero germanico. Pareva che il commercio del Mediterraneo fosse alla vigilia di uno sconvolgimento profondo, che i porti italiani fossero condannati a votarsi a poco a poco mentre Trieste, diventata capolinea dei vapori del *Norddeutscher Lloyd* avrebbe dovuto gettare a furia nuovi moli e scavare nuovi bacini per dar ricetto al traffico enormemente cresciuto. Le speranze ed i timori si propagarono anche nel campo politico. Gli irredentisti tedeschi d'Austria si aspettarono dalla nuova linea un rafforzamento di germanizzazione, ed i triestini, per la medesima ragione patriottica a suo riguardo un sentimento misto di astio e di diffidenza. Quanto al Governo austriaco, esso inghiottiva e taceva, ma dal modo con cui torceva la bocca appariva chiaramente che anche a lui il boccone sembrava amaro.

Orbene, sono passati appena due anni, e la linea aperta con tanto strepito sta per essere chiusa alla chetichella. È stato presentato, come già sapete, al *Reichstag* un disegno di legge, a termini del quale alla linea Trieste-Brindisi-Alessandria viene sostituita quella Brindisi-Porto Said.

Sull'antica il servizio era fatto da grossi piroscafi del tipo transatlantico: due piccoli vapori basteranno alla nuova. L'antica provvedeva al trasporto di viaggiatori e di merci, la nuova si limiterà a quello delle lettere e dei pacchi postali. *Sic transit gloria mundi.*

Come sapete, le linee principali sussidiate dall'Impero germanico son due: la cinese e l'australiana. Ambedue hanno, presso a poco, corrisposto all'aspettazione. La prima nei primi cinque viaggi trasportò 811 passeggieri all'andata e 274 al ritorno; la seconda rispettivamente 1750 e 618. Quanto alle merci, i vapori così della linea cinese come dell'australiana tornarono sempre completamente carichi; nell'andata caricarono gli uni 7176, gli altri 9898 metri cubi.

I tre nuovi piroscafi *Baviera*, *Prussia* e *Sassonia*, di cui si vantano le qualità nautiche, le incredibili comodità e lo sfarzoso arredamento, contribuirono senza dubbio a dare al traffico un impulso ancor maggiore.

Ma delle linee secondarie o d'allacciamento, una sola, la giapponese, ha resistito alla prova; quella della nuova Guinea copre a mala pena le spese, e la triestina poi non ha fruttato, come avrete indovinato, che perdite. Da Trieste a Brindisi ed Alessandria i vapori tedeschi non hanno trasportato spesso altre creature umane che gli ufficiali di bordo ed i marinai. In parte se n'incolpano le quarantene egiziane; in parte però altre cause di natura meno transitoria. E, del resto, il Governo tedesco aveva fondato le sue speranze più sulle merci che sui passeggieri. Aveva contato, per riempire i suoi vapori, sul traffico della Germania meridionale. Ora s'è accorto che aveva fatto i conti senza l'oste, ossia, nel caso nostro, senza i genovesi. Nonostante i piroscafi del *Norddeutscher Lloyd* approdanti a Trieste, il commercio del Reno e dell'alto Danubio ha continuato infatti a riversarsi pel Gottardo nel porto di Genova.

Il disegno di legge che venne presentato al *Reichstag*, mentre dispone l'abbandono della linea di Trieste, stabilisce parlando che tutti i piroscafi delle due linee principali di Cina e d'Australia abbiano d'ora in poi a toccare, così all'andata come al ritorno, la città di Maria Santissima.

Questa proposta di legge è stata però prima ancora presentata al Consiglio federale, dal quale fu d'uopo sia approvata per poter essere discussa dal *Reichstag*. Ora sembra che l'illustre Consesso, così placido, sereno e malleabile, nutra questa volta delle velleità d'opposizione. Non sono remoti i tempi nei quali Trieste apparteneva alla confederazione di soporifera memoria.

Nella mente della maggior parte dei tedeschi essa è per sempre il porto naturale della Germania nell'Adriatico. Istintivamente, ognuno si ribella all'idea che la bandiera bianca, rossa e nera non abbia più a sventolarvi. E quando gli istinti, i moti inconscienti dell'animo entrano in campo, i fatti più chiari non si vedono ed i sillogismi più rigorosi fanno cecca.

Gli avversari della proposta governativa osservano anzitutto che la distanza fra Berlino e Trieste è di 1372 chilometri, mentre fra Berlino e Genova ascende a 1383 per Francoforte e Basilea, a 1393 per Monaco e Lindau. È, come vedete, un argomento che proverebbe assai poco quand'anche Berlino fosse posta nel cuore della Germania, e la distanza sua da Genova a Trieste si potesse prendere come una media. Ma Berlino, questa città dal nome slavo, situata a due passi dalla Polonia, ha una posizione così eccentrica, che l'argomento ora prova assolutamente nulla.

Dicono eziandio che fra Genova e Berlino manca tuttora un treno direttissimo internazionale e che le angherie della dogana italiana son tali e tante che leverebbero la voglia di traversare il nostro paese, anche se la via per Genova fosse la più breve ed i treni la percorressero con velocità inglese od americana. A rincarare la dose aggiungono che l'Italia vieta l'introduzione delle armi, mentre ogni tedesco che si reca nelle sue nuove colonie dell'Africa orientale o della nuova Guinea è obbligato a portarne seco. In conclusione, meglio conservare, sia pure con iscapito, la linea di Trieste, che fare, sia pure con grande profitto, di Genova la stazione principale dei piroscafi postali tedeschi nel Mediterraneo. "E in ogni modo, prima d'abbandonare Trieste, richiedere l'istituzione d'un treno direttissimo Berlino-Genova e ottenere dal Governo italiano l'assicurazione che tutte le mercanzie e tutti i bagagli tedeschi di transito non saranno a nessun patto e sotto nessun pretesto sottoposti a visita doganale. Così gli avversari più o meno palesi della proposta governativa nel *Bundesrath* o Consiglio federale.

Le loro obbiezioni non hanno, del resto, che una importanza accademica e psicologica. Praticamente, il Governo è sicuro di spuntarla, e Genova potrebbe dormire fra due guanciali se tanto d'un vapore di più o di meno essa avesse l'uso o il bisogno di cararsi.

TELEGRAMMI

PARIGI, 18, *ore 4 pom.* (Nostro part.). — Fino a questo momento il presidente Grévy non ha ancora scelto il presidente del nuovo Gabinetto che dovrà pure assumersi l'incarico di formare la nuova amministrazione.

Grévy finora non ha ricevuto che il presidente della Commissione del bilancio Rouvier, il Floquet, presidente della Camera, e gli onorevoli Raynal e Freycinet.

Londra, 18 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni* — Approvasi con voti 171 contro 79 il primo articolo del *bill* di coercizione.

Un decreto reale prescrive alcuni cambiamenti nella monetazione. Il principale consiste nella coniazione del pezzo detto « doppio fiorino » valente quattro scellini.

Dublino, 18 (Ag. Stef.). — I delegati di alcune sezioni della Lega nazionale della contea di Galway dichiarano che il giorno del giubileo della regina si celebrerà come giorno di lutto.

Bruxelles, 18 (Ag. Stef.). — La situazione non si è sensibilmente aggravata. Nei bacini del Centro e di Charleroi l'eccitazione continua. Non si segnala alcun fatto grave da stamane. Le truppe continuano a dirigersi sui luoghi dello sciopero.

New-York, 18 (Ag. Stef.). — Si calcola che in quest'anno il numero degli **immigranti oltrepasserà un milione.** Il contingente tedesco ed irlandese sarebbe però più debole degli anni precedenti. I paesi in cui l'emigrazione aumenta sono: Russia, Austria e Italia.

Londra, 18 (Ag. Stef.). — Secondo un dispaccio da Alessandria al *Times* si preparerebbe una petizione pregante il Governo francese ad occupare l'Egitto nel caso che gli Inglesi lo sgombrassero. Il corrispondente soggiunge che la petizione riceverà, probabilmente, molte firme di Siriaci e Levantini. Parecchi notabili della colonia inglese avrebbero però espresso l'intenzione di firmarla.

BERLINO, 18, *ore 10,30 pom.* (Nostro part.). — La crisi francese è giudicata dalla Stampa germanica con molta riserva, poichè non si sa ancora quale sarà la posizione del Boulanger nel nuovo Gabinetto.

Da essa dipende in molta parte la condotta futura della Germania.

— La *Frankfurter Zeitung* riferisce che venne scoperto a Tscherkask un **nuovo complotto contro la vita dello tsar.**

Si fecero già 24 arresti.

Montevideo, 17 (Ag. Stef.). — È arrivato il *Sud America*, della linea La Veloce.

Charleroi, 18 (Ag. Stef.). — Lo sciopero estendesi in tutta la regione intorno a Châtelet. La polizia è decisa ad agire con grande rigore.

Tre squadroni di lancieri vennero spediti nella regione di Châtelet e Charleroi. Gli operai dichiarano che lo sciopero generale scoppierà il 20 corrente.

Novotscherkask, 18 (Ag. Stef.). — Lo tsar la tsarina ed i granduchi fecero iersera il loro ingresso solenne in questa città. Il granduca Nicola e tutte le autorità locali li ricevettero alla stazione ferroviaria. Le Loro Maestà recaronsi alla cattedrale, ove il metropolita Kiew indirizzò all'imperatore un caloroso discorso.

Magdeburgo, 18 (Ag. Stef.). — Trentun imputati nel processo dei socialisti vennero condannati.

Parigi, 18 (Ag. Stef.). — Grévy consultò oggi Leroyer, Floquet, Raynal, Brisson, Rouvier, Ribot ed altri personaggi politici. Si assicura che egli conferirà domani con Freycinet.

Lalouvière, 18 (Ag. Stef.). — Alcune bande di scioperanti percorrono il paese per far cessare il lavoro nelle fabbriche ove ancora si lavora. Gli operai di quasi tutti gli stabilimenti sono in isciopero. Le truppe mantengono l'ordine. Il borgomastro proibì gli assembramenti.

SPETTACOLI — Giovedì, 19 maggio

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Rigoletto*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Via obbligata*, commedia.
ALFIERI, 8 1/2 — *Abracadabra*, fiaba.
NAZIONALE, ore 8 1/2 — Rappresentazione di beneficenza — *Arduino d'Ivrea*, dramma. — *La serva del prete*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I fastidi de un gran omo*, comm.
ARENA, ore 8. — *L'uomo dalla maschera di ferro*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 19 maggio 1887.

NASCITE 19: cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI. — Rissattini Maggiorino con Paoli Maria — Cerretti Giuseppe con Fiorito Luigia — Martignoni Vittorio con Grandi Ernesta — Torta Angelo con [illegible] Maria — Varetto Gaspare con Piatti Caterina.

MORTI. — Boffa Gina, d'anni 47, di Biella, agiata. Lanzone Teresa n. Lanzone, id. 43, di Levone, agiata. Camandona Anna n. Andagnotti, id. 67, di Torino. Giorcelli Anna, id. 80, di Torino, negoziante. Peccardi Giorgio, id. 49, di Torino, capit. in ritiro. Rigat Michele, id. 44, di Rodoretto, possidente. Manfredi Antonio, id. 64, di Moncalvo, rigattiere. Sansolini Romolo, id. 9, di Genova, scolaro. Chiesa Angela n. Rasaia, id. 68, di Ciriè, contadina. Villata Teresa n. Sobrile, id. 56, di Torino, sigaraia. Birolì Luigi, id. 9, di S. Sebastiano da Po, scolaro. Salarandis Clara, id. 60, di Campiglione. Nicolassi Luigi, id. 68, di Torino, falegname. Monio Caterina n. Vajetto, id. 62, di Rivoli, mendic. Quaglia Rosa, id. 76, di Torino, cucitrice. Pelliccioni Giuseppe, id. 22, di Force, sold. 14° artigl. Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 24, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 18 maggio. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +9,5 massima +18,0. Acqua caduta mm. 0,8. — Min. della notte del 19 +9,8. BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma). 20 maggio 1887. — Nascere del Sole 4.47 — Meridiano 0.15 — Tramonto 7.45 — Nascere della Luna 9.52 matt. — Meridiano 10.25 matt. — Tramonto 5.10 sera. — Giorno della Luna 28.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÉTANG

II. — I tre amici.
(Seguito)

III. — Avventura notturna.

La notte era completamente calata; qua e là qualche fanale andava accendendosi, e il lucignolo tremolante picchiettava di riflessi indecisi l'oscurità uniforme.

Gian Miseria camminava lentamente, colla fronte bassa. Andava dritto davanti a sè, noncurante della direzione, tutto assorto nei tristi pensieri che s'agitavano nella sua mente.

Era entrato nel labirinto inestricabile delle viuzze tortuose che solcavano allora il vecchio quartiere del Marais.

Camminava, camminava... Dopo una via, un'altra... [illegible] dalla torre di Saint-Jacques la Boucherie [illegible] la Senna un po' al disopra [illegible] del ponte des Changeurs. Respirò lungamente l'aria umida e fresca che il fiume trascinava seco e riprese più lentamente ancora la sua marcia, seguendo il quai della riva destra. Fatti certi passi, si fermò, e, addossandosi al muricciuolo che correva lungo il fiume, rimase immobile collo sguardo fisso sullo strascico di luce bianca riverberata dal vetro di un lampione appeso al primo piano della casa di contro.

Improvvisamente la sua attenzione fu scossa e attratta. Un'ombra nera si disegnò nello spazio luminoso: l'ombra d'un corpo umano. Un secondo dopo apparve la figura di una donna. Era alta e vestita d'una lunga vestaglia nera stretta alla vita da un cordone. Il viso di quella donna pareva d'un pallore diafano, e la copiosa capigliatura, raccolta in una treccia sola, le scendeva fino alle ginocchia.

Gian Miseria sentì un lungo tremito in tutto il suo corpo, e si mise ad esaminare quella donna ed a seguirne i movimenti con avida curiosità. Ella camminava stentatamente: pareva potesse a mala pena sollevare i piedi dal suolo, malgrado s'appoggiasse su un lungo bastone. Per quanto lenta, quella marcia doveva stancarla assai e il sibilo della sua respirazione affannata giungeva distintamente agli orecchi di Gian Miseria.

Ad un tratto, sboccando con grande fracasso dalla via del Pont-Neuf, una carrozza tirata da quattro cavalli si slanciò sul quai. Agli sportelli galoppavano cavalieri portanti torcie accese. Altre torcie tenevano in mano i postiglioni che guidavano i cavalli di punta. La carrozza giungeva al gran galoppo e la povera donna non riusciva a togliersi di mezzo alla strada. Non più di cinquanta passi la separavano: non v'era dubbio, ella stava per essere schiacciata.

Allora volle affrettarsi, correre, ma le gambe pesanti s'ingarbugliarono fra le pieghe della vestaglia ed ella cadde mandando un grido.

Gian Miseria, che aveva assistito a quella rapida scena, senza perdere un secondo si slanciò in suo soccorso.

Era troppo tardi, e comprese subito che i cavalli l'avrebbero calpestata prima che egli fosse giunto a rialzarla. Allora, correndo, trasse dalla cintura due pistole e le scaricò sui cavalli. I due di punta s'abbatterono colpiti da una palla alla testa, e per un momento furono trascinati sul selciato umido dagli altri due.

Ma Gian Miseria aveva avuto tempo di giungere presso la povera inferma, di prenderla fra le braccia, di rialzarla e scostarsi con lei senza essere toccati da carrozza e cavalli, che caddero finalmente proprio al punto in cui era caduta un momento prima la disgraziata donna.

Questa, priva di sensi, rimaneva inerte nelle braccia di Gian Miseria, che la contemplava con fiera pietà.

I cavalieri della scorta giungevano lanciando minaccianti e furiosi. Avevano sguainate le spade e proferivano ingiurie e maledizioni.

Gian Miseria depose lentamente la donna ai piedi del muricciuolo e si voltò per rispondere a coloro che lo insultavano. Da certi fremiti che facevano trasalire i suoi muscoli, dall'intensità dello sguardo, dall'atteggiamento della persona si vedeva che una terribile collera gli faceva ribollire il sangue.

— [illegible] — gridava il cavaliere.
— Pagherai cara la tua insolenza!
— Far fuoco sulla carrozza di monsignore.
— Uccidergli due cavalli!
— È una congiura!
— È un delitto!
— Di cui l'autore sarà terribilmente punito!...
— Bisogna bastonarlo subito!...
— Bisogna appiccarlo!
— Avanti!

I cavalieri si avvicinavano baldanzosi, sicuri di far vendetta, perchè erano sei contro uno.

Gian Miseria stese improvvisamente il braccio, prese per la briglia uno dei cavalli e dette una scossa violenta al morso. Il cavallo si slanciò per correre, ma, trattenuto dalla ferrea mano che non aveva abbandonato la briglia, cominciò a tirar calci in ogni senso, allontanando a quel modo gli altri cavalieri.

Sorpreso da quella manovra rapida e singolare, violentemente scosso dai salti del cavallo, il povero cavaliere che aveva avuto la sfortuna di essere scelto da Gian Miseria non sapeva più a qual santo votarsi.

Ad un tratto perse l'equilibrio e rotolò al suolo. Gian Miseria lo aveva preso per una gamba e lo aveva tolto di sella.

Appena lo ebbe a terra, Gian Miseria si slanciò al suo posto, raccolse vivamente le briglie e facendo fare un mezzo giro al cavallo, scudo [illegible] ai suoi avversari, mettendoli in fuga [illegible].

Nello [illegible] quella strana scena, lo sportello della carrozza si era aperto e con tutti gli [illegible] come lo chiamavano i cavalieri della scorta, ne era uscito.

Proprietà letteraria (Continua).